

GIUNTA REGIONALE
DIREZIONE GENERALE PRESIDENZA
AREA COORDINAMENTO PROGRAMMAZIONE

VERBALE DELLA RIUNIONE DEL TAVOLO DI CONCERTAZIONE GENERALE DEL 23
NOVEMBRE 2010

Il giorno 23 novembre 2010 alle ore 9,30 presso la Presidenza della Giunta Regionale si è svolta la riunione del Tavolo di Concertazione Generale per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Regolamento di attuazione della L.R. 51/09 in materia di autorizzazione e accreditamento di strutture sanitarie
2. Pdl in materia di panificazione
3. Nomina rappresentanti per l'istituzione del comitato regionale di coordinamento sicurezza sui luoghi di lavoro

In rappresentanza delle Organizzazioni partecipanti al Tavolo sono presenti:

DALIDA ANGELINI	CIGL
DENISE AMERINI	CIGL
DANIELA CAPPELLI	CIGL
DAMIANO MARRANO -	CIGL
DOMENICO BADI I	CISL
GABRIELE BACCETTI	CONFINDUSTRIA
MAURIZIO DE SCALZI	CONFINDUSTRIA
MARIA DE MATTEI S	CONFAPI
GIULIO CESARE BRANDINI	CNA
RICCARDO SABATINI	CNA
LAURA SIMONCINI	CONFARTIGIANATO
GIANNI PICCHI	CONFCOMMERCIO
GIOVANNI BELLINI	LEGACOOP
PAOLO MAROSO	CONFCOOPERATIVE
FRANCESCO FRAGOLA	CONFCOOPERATIVE
VALENTINO VANNELLI	CIA
MAURO TARCHI	UNCEM
MARZIA BONAGIUSA	CISPEL

Presiede l'incontro l' assessore al welfare e politiche per la casa Salvatore Allocca.

Sono presenti :

Marco Menchini, Dirigente Regione Toscana -responsabile settore qualità dei servizi e partecipazione del cittadino, Daniela Volpi Dirigente Regione Toscana- responsabile settore prevenzione,igiene e sicurezza sui luoghi di lavoro, Laretta Mangiavacchi-funzionario Regione

Toscana della D.G.Competitività del Sistema Regionale e Sviluppo delle Competenze, Paolo Baldi, Responsabile Area Programmazione Regione Toscana.

ASSESSORE SALVATORE ALLOCCA

Nel presentare brevemente i punti in discussione registra la richiesta presentata oralmente da alcuni componenti del Tavolo di invertire l'ordine del giorno rispetto ai primi due punti, trattando cioè prima l'argomento concernente la Pdl in materia di panificazione. Richiede quindi alla dott.ssa Mangiavacchi di illustrare i contenuti di tale provvedimento, mentre fa presente di non essere in condizione, per degli impegni istituzionali, di seguire i lavori del Tavolo per l'intera durata della presente riunione .

LAURETTA MANGIAVACCHI (FUNZIONARIO REGIONE TOSCANA)

Osserva preliminarmente che con il decreto legislativo n. 223/2006 (cd. Bersani bis) di attuazione delle liberalizzazioni nelle attività produttive, il legislatore statale ha disciplinato l'attività di panificazione e in particolare ha eliminato il precedente regime autorizzatorio e introdotto all'articolo 4, comma 2 la figura del responsabile tecnico per le attività di panificazione.

Sottolinea quindi che con la proposta di legge regionale si prende atto di questo provvedimento normativo e si persegue l'obiettivo di definire e regolamentare in modo appropriato i requisiti professionali del responsabile tecnico per le attività di panificazione, prevedendo in parallelo il percorso formativo legato al suo riconoscimento ed alcune linee di base per la regolamentazione degli orari di vendita e di riposo settimanale .

RICCARDO SABATINI -CNA

Nel ricordare che Cna all'interno di Rete imprese Italia -Toscana ha sollecitato la Regione ad intervenire con una legislazione appropriata su questa materia, richiamando il contenuto di un documento predisposto da tale organismo e già trasmesso ieri all' Assessore Simoncini, richiede in sintesi di apportare al testo le seguenti modifiche /integrazioni:

Art.1 comma 1- inserire l'espressione "compresa la vendita finale";

Art. 2 comma 3 - riscrivere interamente questo comma che prevede che "l'attività di panificazione si svolge nella stessa azienda " precisando meglio, ad esempio se l'attività di panificazione produzione e vendita deve essere fatta nella stessa azienda o in locali attigui ;

Art. 2 comma 7 -eliminare questo comma perché sembra penalizzante per le imprese artigiane ed in contrasto con la legge regionale quadro sulle imprese artigiane e perché appare già sufficiente il contenuto del precedente comma 6, dove si prevede che, indipendentemente dalla configurazione giuridica dell'impresa, per l'esercizio dell'attività di panificazione basta che uno solo dei soci abbia il requisito di responsabile tecnico;

Art. 3 - comma 2 - qui oltre ad eliminare il riferimento al "diploma di laurea " alla lettera a) ed a specificare che l'attività lavorativa prevista nella lettera b) deve essere di "panificazione", occorre riscrivere più chiaramente la lettera d) indicando che il soggetto può essere "titolare o socio lavoratore, anche di cooperativa" e che tale attività deve essere "comprovata dall' estratto anagrafico presso il Centro per l'impiego o dalla iscrizione presso la Camera di Commercio";

Art. 3 comma 4 - eliminare questo comma perché sembra davvero eccessivo immaginare dei corsi di aggiornamento per titolari di imprese artigiane che hanno già diversi anni di esperienza lavorativa;

Art. 6 commi 1 e 2 e 3 - qui occorre al primo comma inserendo una apposita barra indicare che il responsabile tecnico può essere anche un soggetto plurimo.

Riscrivere poi il comma 2, coordinandolo nella formulazione con quanto già proposto nell'art. 3 comma due (a proposito della modalità della prova di iscrizione)

Così come riscrivere il comma 3 prevedendo che la qualifica di responsabile tecnico della panificazione sia riconosciuta a coloro che alla data di entrata in vigore della presente legge, hanno svolto l'attività di panificazione " per un periodo inferiore a tre anni e superiore a 12 mesi " e non già di 18 mesi come invece indicato nel testo.

GABRIELE BACCETTI -CONFINDUSTRIA

Nel richiedere anch'egli una migliore formulazione dell'art. 2 comma 3, richiede inoltre la modifica di alcune disposizioni, in modo che le funzioni del responsabile tecnico possano essere svolte anche da un dipendente.

VALENTINO VANNELLI -CIA

Nel condividere le osservazioni fatte da Sabatini e Baccetti, suggerisce di valutare la possibilità di inserire tra le soggettività utili al predetto riconoscimento anche quella dell'associato in partecipazione, perché si tratta di figura conosciuta nel panorama imprenditoriale.

Indica quindi che la Cia nei prossimi giorni invierà una nota di valutazione sul provvedimento, che in alcuni punti appare troppo ridondante.

LAURETTA MANGIACACCHI (FUNZIONARIO REGIONE TOSCANA)

Mentre si riserva di sottoporre alla valutazione dell'Assessore Simoncini alcune osservazioni e rilievi presentati stamani, formula in qualità di tecnico delle considerazioni sui seguenti punti:

Art. 2 comma 3 - condivide che la formulazione è effettivamente generica e pensa che sarebbe opportuno indicare che "il ciclo produttivo di panificazione si svolge all'interno della stessa azienda " dal momento che non ci si vuole riferire a singole fasi dell'attività di panificazione;

Art. 2 comma 7- pensa che nel dettato di questo comma sia corretto, visto che si tratta di attività professionali, utilizzare gli stessi parametri di riferimento ed adottare definizione analoga a quanto previsto nello ambito dell'attività di estetica.;

-rispetto all'attività di aggiornamento ,considerato che bisogna tener conto di aspetti che riguardano la tutela del consumatore, ritiene opportuna la previsione di un periodo di aggiornamento, da effettuare ogni cinque, dieci anni ;

-riguardo la disposizione transitoria per il riconoscimento per la qualifica, ritiene opportuno mantenere il termine di 18 mesi per il periodo minimo di attività lavorativa pregressa, in quanto quello proposto di 12 mesi le appare non congruo.

LAURA SIMONCINI -CONFARTIGIANATO

Interviene sulle modifiche proposte al testo, formulando le seguenti notazioni:

Art. 2 comma 7- crede che la casistica dell' attività di panificazione sia diversa rispetto a quella riguardante l'attività estetica dove c'è una prestazione che si svolge da individuo ad individuo.

Inoltre bisogna tener conto che l'organizzazione aziendale di un'attività di panificazione non è univoca, perché può svolgere questo tipo di attività anche un' impresa non necessariamente artigiana;

-riguardo alla norma transitoria pensa che si dovrebbe in qualche modo cercare di non danneggiare gli esercenti attuali, cioè coloro che hanno svolto questo lavoro e che prevedere un termine superiore a 12 mesi, cioè maggiore di quanto disposto a regime, sarebbe indubbiamente penalizzante;

-rispetto alla questione della formazione professionale, ritiene che sarebbe importante capire bene la durata ed il tipo di aggiornamento che si vuole approntare, perché esso deve risultare compatibile anche con l'attività di persone che spesso hanno aziende unipersonali da portare avanti.

LAURETTA MANGIAVACCHI (FUNZIONARIO REGIONE TOSCANA)

Assicura che le osservazioni formulate saranno attentamente valutate anche alla luce della legge regionale sull'artigianato n. 53/2008.

2° punto ordine del giorno : Regolamento di attuazione della L.R. 51/09 in materia di autorizzazione e accreditamento di strutture sanitarie

MARCO MENCHINI (DIRIGENTE REGIONE TOSCANA)

Premette che la legge regionale 51/2009 ha demandato ad apposito regolamento la disciplina attuativa delle norme in materia di procedure e di requisiti di esercizio e di accreditamento delle strutture sanitarie pubbliche e private. Questo regolamento si compone di 21 articoli e di cinque allegati, di cui solo due (allegato "a" ed "e ") sono stati oggetto di sostanziali modifiche ed innovazioni, ed ha richiesto un lungo lavoro di predisposizione, che dopo l'esame della IV Commissione del Consiglio Regionale, lo porterà ad una approvazione in Giunta entro la fine del corrente anno solare.

Evidenzia poi come in esso i requisiti per l'accredimento istituzionale e i relativi indicatori di valutazione e standard sono stati individuati per delineare un sistema di strutture che fossero conformi agli assetti organizzativi e strategici del sistema sanitario regionale nonché coerenti con il sistema regionale di valutazione delle "performance" delle aziende sanitarie e di gestione del rischio clinico, che è centrato sull'attività del "Mes " della Scuola Sant'anna di Pisa.

Pur se la legge regionale 51/2009 prevede l'accredimento di eccellenza ,sottolinea come in questa fase interessa essenzialmente mettere a punto un sistema di accreditamento di base, che coinvolga in un lavoro possibilmente corale tutte le aziende sanitarie.

Successivamente si costruiranno poi nuovi indicatori, si punterà su standard più alti e saranno valorizzate le strutture che si sentono pronte ad intraprendere il percorso che conduce al riconoscimento dell'eccellenza.

Rileva come un grosso problema sia oggi rappresentato dall'adeguamento dei requisiti strutturali per le strutture pubbliche, perché mancano i soldi che sarebbero necessari per poter avere i requisiti nel modo in cui dovrebbero essere. Per questo motivo rileva che l'art. 16 coinvolge la responsabilità dei Direttori generali delle Ausl nella predisposizione di un piano di intervento, perché essi devono fare una mappatura dei rischi all'interno della azienda sanitaria, indicare gli interventi da fare secondo un ordine di priorità e predisporre infine un cronoprogramma di sviluppo dell'intervento, compatibilmente con le risorse che si hanno a disposizione. Ora questi piani di intervento saranno seguiti da un apposito ufficio della Regione Toscana per controllare intanto che si tratti di programmi credibili.

Ma essi vanno comunque prontamente predisposti e messi in stretta correlazione con i piani di rientro, vale a dire con i piani di razionalizzazione, riorganizzazione ed accorpamento di servizi che l'Assessore Scaramuccia sta chiedendo ad ogni area vasta ed azienda al fine del contenimento delle spese sanitarie.

Prima di aprire la discussione sottolinea come per l'efficacia del sistema di valutazione regionale è necessario poter utilizzare dei professionisti della valutazione e quindi rendere operativo l'elenco regionale dei valutatori previsto dall'art.41 della legge 51/2009.

A tal fine è stato predisposto dalla Regione un avviso di selezione pubblica e di conseguenza, ultimate le operazioni di concorso si prevede che saranno assunti a partire dal prossimo mese di gennaio dai 15 ai 20 valutatori.

DOMENICO BADI - CISL

Premette intanto di voler ricevere un chiarimento sui criteri per stabilire il tetto degli standard, cioè venire a conoscenza ed essere partecipi ad eventuali tavoli di concertazione di cosa l'Assessorato proporrà rispetto a questo tema.

Così come parimenti gli interessa conoscere i tempi certi per ottenere l'accreditamento.

Considerato che c'è un'autorizzazione rilasciata dal Sindaco del Comune dove è insediata la struttura sanitaria privata, attraverso una verifica della Ausl e quindi degli uffici competenti, rileva che non gli sembra affatto utile che le strutture sanitarie ogni tre anni facciano una ulteriore richiesta al Comune di mantenimento dei requisiti.

Crede che occorra riflettere se è il caso ogni tre anni di fare questa richiesta o se invece non sia preferibile porre le condizioni perché in caso di variazioni dei requisiti richiesti si ripresenti una nuova richiesta di autorizzazione, sapendo che una volta presentata la domanda ed ottenuta l'autorizzazione, chiaramente devono essere fatte le verifiche periodiche e se non c'è il mantenimento dei requisiti, si incorre in sanzioni.

Rispetto al problema di reperire delle risorse, dice che sicuramente c'è da capire come ci si muove, perché certamente trovare risorse è effettivamente difficile e diverse Ausl sono in condizioni assai critiche. Ma se si vuole che il servizio sia pubblico, non si può che trovare le risorse per cercare di migliorare queste situazioni.

Si parla di una legge del 2009, con tempi di attuazione nel 2011 e gli sembra evidente che una legge per quanto bella deve avere risorse e gambe per camminare, altrimenti rimane fine a se stessa, nonostante tutti i regolamenti di attuazione che si possono fare.

Ritiene poi alquanto positivo l'aver previsto la partecipazione dei cittadini al lavoro che viene fatto specie in un ambito consuntivo, ma naturalmente anche le OOSS nell'ambito delle loro prerogative, devono essere a conoscenza di ciò che viene fatto.

Giudica favorevolmente anche il gruppo tecnico di valutazione ed i criteri di individuazione dei membri che faranno parte del gruppo di valutazione. Osserva che se tale organismo deve svolgere un lavoro di controllo sul sistema di accreditamento, allora è opportuno che esso informi con adeguato resoconto le organizzazioni sindacali sulle criticità emerse nel lavoro che è stato fatto, in modo da consentire loro la formulazione di eventuali proposte di carattere correttivo.

Conclude esprimendo un giudizio positivo sul regolamento che cerca di dare vita in modo compiuto ad una normativa assai rilevante, sottolineando comunque come sia importante fare in modo che il Tavolo di concertazione sia nelle condizioni di conoscere in un prossimo futuro l'andamento e la sua applicazione.

DALIDA ANGELINI -CIGL

Si associa ad un giudizio positivo sul regolamento sottolineando comunque come la discussione avvenga in tempi troppo stretti e che sarebbero stati necessari maggiori momenti di approfondimento.

Considera fondamentale l'attenzione alla qualità così come sono davvero determinanti per la sanità toscana le questioni che stanno nel regolamento.

Osserva che su tanti temi in Toscana siamo un punto di riferimento per le altre regioni, ma le spiace dover constatare che su questo versante della qualità siamo rimasti indietro.

Ritiene che ci sono certo problemi economici con i quali la sanità toscana deve fare i conti, ma occorre anche consapevolezza che la qualità si determina anche da come si lavora all'interno delle strutture sanitarie.

Dovrebbe quindi essere presente qualcosa che impegni di più rispetto alla loro adeguatezza, perché i requisiti strutturali, non si possono considerare ininfluenti né rimandarli all'infinito.

Sul personale osserva che è vero che nel pubblico mancano parametri per l'adeguatezza del personale rispetto alle strutture, ma alcuni riferimenti è necessario farli ed occorre a suo avviso trovare il modo per inserirli all'interno del regolamento.

Segnalando inoltre come la Cgil sia molto interessata all'accREDITamento di eccellenza, che fa emergere la qualità del sistema della sanità in Toscana, pensa sia necessario procedere velocemente all'accREDITamento di base e passare poi quindi all'accREDITamento di eccellenza.

MAURO TARCHI -UNCEM

Ritiene che il lavoro che è stato fatto è senz'altro positivo.

Nel momento in cui il regolamento sarà definitivo, gli piacerebbe vedere nel testo, un chiaro riferimento alle risorse allocate rispetto al controllo dei criteri atti alla certificazione nonché la semplificazione delle procedure e dei criteri di rilevazione, che vorrebbe fossero molto stringenti.

Sulla questione degli indicatori e standard manifesta l'esigenza di semplificare la rilevazione degli indicatori e di ricercare maggiore semplicità nelle indicazioni e nelle procedure.

E' convinto che la semplicità delle norme e la certezza delle procedure possano essere ulteriormente approfondite e che un punto di qualità della sanità sia rappresentato anche dalla capacità di dare e gestire un servizio certo.

Ritiene che la questione delle risorse non sia per niente secondaria perché potrebbe esserci il rischio di produrre una normativa importante e decisiva come quella della certificazione ed accreditamento, ma che poi si rilevi inapplicabile.

Conclude dicendo di non condividere che il percorso sia verificato ed accreditato dalla stessa struttura che determina il servizio, pur ritenendo che questa scelta sia fortemente condizionata dalla carenza di risorse.

Consegna infine all. dott. Menchini un breve documento di osservazioni predisposto dall'Uncem in data 25 ottobre 2010.

GIULIO CESARE BRANDINI -CNA

Formula un giudizio positivo sul provvedimento che recependo delle osservazioni espresse dalla Cna sin dal gennaio scorso con la passata Giunta, si muove in un'ottica di garanzia del cittadino.

In considerazione della penuria di risorse nella prima fase considera positiva la durata quinquennale dell' autorizzazione purchè però vi sia certezza che prima del rinnovo in capo alle strutture permangano i requisiti alla base dell'autorizzazione.

Giudica favorevolmente la norma transitoria di cui all' art 30, che consente a coloro che in passato hanno ottenuto l'accREDITAMENTO, di avere tempo fino al 31 marzo 2012 per mettersi in regola, ma anche qui a condizione che sia certa la verifica e che poi i requisiti necessari siano presenti.

Nell' esprimere soddisfazione anche sulla realizzazione dei percorsi previsti nell'allegato B crede che può andar bene , purchè solo in una prima fase che i valutatori siano gli stessi dell'ente che rilascia l'autorizzazione.

Successivamente andrebbe previsto l'inserimento anche di terzi in modo che si metta tutti, privato e pubblico sullo stesso piano in funzione della garanzia del cittadino, che secondo la normativa regionale deve essere autore del proprio percorso.

Infine considerata l'attuale fase di penuria di risorse, comprende bene le difficoltà economiche degli enti locali ma gli interessa che, per quanto concerne l'adeguamento strutturale non si riduca la qualità del servizio, non importa che sia pubblico o privato, se è vero che la Toscana ha voglia di restare un punto di riferimento sulla sanità e l' assistenza.

GABRIELE BACCETTI -CONFINDUSTRIA

Prima di cedere la parola al dott. De Scalzi,della associazione di categoria delle strutture sanitarie private (Aiop), sottolinea che è di grande importanza arrivare a definire quanto prima possibile questo regolamento così complesso e voluminoso, in modo da completare il quadro normativo della legge regionale 51/2009.

Segnala in particolare che l' art. 49 comma 5 si riferisce ad un termine per l'adeguamento dei requisiti di carattere strutturale ed impiantistico , che è contenuto obbligatorio del regolamento previsto dalla legge e che Confindustria Toscana interpreta come adempiuto dall'art. 31 del presente regolamento.

Chiede di conoscere se questa interpretazione appare o meno coerente.

MAURIZIO DE SCALZI - CONFINDUSTRIA

Ritiene molto importante avere delle assicurazioni sui termini previsti per l' adeguamento delle strutture.

Ribadisce poi una considerazione di antica data e cioè l'esigenza che l'ente di valutazione sia un ente terzo, che giudichi le strutture pubbliche e private allo stesso modo.

Quanto alle difficoltà del sistema pubblico per adeguamenti dovuti alla mancanza di risorse, ricorda che il privato non si trova in condizioni molto diverse e che sarebbe auspicabile quindi che il metro di giudizio fosse uguale per tutti.

PAOLO MAROSO-CONFSCOOPERATIVE

Intervenendo anche a nome della Lega cooperative fa presente come i tempi stretti di esame del regolamento, hanno costretto a rendere molto più veloce l'attività di analisi, che con tempi più agevoli sarebbe stata probabilmente più puntuale.

Condivide in particolare e considera molto positivo il lavoro fatto rispetto alla sicurezza del lavoro e all'adeguamento dei requisiti strutturali, nel tentativo di fornire un migliore servizio ai cittadini e di rendere le condizioni di lavoro effettivamente adatte ed adeguate al personale che vi opera.

Sul problema dell' adeguamento delle strutture, crede che bisogna fare i conti con le risorse e gli standard di qualità ed il riuscire a coniugare entrambi questi aspetti deve valere sia per il pubblico che per il privato.

Si sofferma poi a lungo su un ambito particolare che riguarda l'area della psichiatria, su cui incidono alcune previsioni del regolamento, e cioè sui trattamenti residenziali terapeutico-riabilitativi estensivi, facendo in sintesi le seguenti notazioni :

a) si prevede la durata massima del trattamento di 36 mesi, salvo proroga motivata dalla équipe curante di un ulteriore periodo massimo di 12 mesi) e la sua erogazione nell' ambito di strutture che garantiscono la presenza del personale socio-sanitario per almeno 12 ore;

b) questa disciplina provoca però forte perplessità negli operatori del settore perché appare poco adeguata la presenza del personale per meno di 24 ore. Infatti pazienti in fase cronica giustificano una presenza ridotta anche solo a 12 ore al giorno ma in molti casi essa è inadeguata proprio sotto il profilo della riabilitazione tesa all'effettivo reinserimento sociale.

I dati provenienti dalle diffuse esperienze di riabilitazione residenziale dimostrano infatti che pazienti effettivamente in fase cronica abbisognano di una presa in carico prevalentemente assistenziale, adeguatamente completata da attività socializzanti rivolte all'inserimento attivo nel contesto civile in vista del ritorno nel territorio di provenienza;

c) tale tipo di riabilitazione mal si adatta inoltre a pazienti più giovani e/o maggiormente gravosi che abbisognano di continua mediazione in tutte le fasi della giornata, indipendentemente dal fatto di trovarsi in fase di acuzie o sub acuzie, per le caratteristiche proprie di certe patologie psichiatriche. I soggetti che si trovano in tali condizioni, che per altro sono coloro che traggono il maggiore giovamento dall'inserimento in strutture residenziali, sono infatti i più esposti a continue ricadute in stati di acuzie se non seguiti adeguatamente nell' arco delle 24 ore, cosa che comporterebbe anche un aggravio di costi dovendo ricorrere frequentemente a ricoveri in reparti ospedalieri;

d) occorre considerare che le attività che maggiormente evitano il vuoto di sostegno nelle fasi di reinserimento nel territorio vale a dire attività socializzanti, di accompagnamento al lavoro, alla ricerca di soluzioni abitative nel territorio di provenienza, in una parola di facilitazione ad

un grado di socialità funzionale all'integrazione umana, sono particolarmente impegnative e non possono protrarsi per soli 18/24 mesi;

e) il provvedimento auspicabile potrebbe essere in conclusione quello di prevedere un allungamento dei tempi della fase considerata di acuzie o sub-acuzie o la possibilità, a giudizio dell'equipe curante, di accedere alla copertura sulle 24 ore nel caso lo si ritenga necessario per la particolarità del caso in trattamento.

MARCO MENCHINI (DIRIGENTE REGIONE TOSCANA)

Ringrazia anzitutto per l'attenzione dimostrata nella discussione di un tema così complesso, che mostra come sia condiviso lo sforzo di portare una maggiore qualità nel nostro servizio sanitario regionale.

Prende atto dei tempi stretti di discussione, ma nel ricordare che per l'emanazione del regolamento la legge regionale 51/2009 dava tempo 180 giorni e quindi esso andava approntato entro fine febbraio 2010, sottolinea come lavori di questo tipo non finiscono mai e che si è cercato di fare il possibile per produrre un buon risultato in un tempo ragionevole.

Risponde poi ai rilevati ed alle osservazioni formulando su diverse questioni le seguenti notazioni:

-Decreto di accreditamento

Per il decreto di accreditamento sottolinea come il procedimento cambia, perché verrà rilasciato dai direttori generali, con modalità che li responsabilizzano e che non permettono più di rinviare all'infinito la procedura.

Finora infatti i direttori generali presentavano attestazioni di avere i requisiti di autorizzazione ed accreditamento, compilavano quindi delle liste che inviavano in Regione.

La procedura prevedeva poi l'invio di commissioni di valutazioni, e preceduto o meno da eventuali prescrizioni alla fine veniva rilasciato il decreto di accreditamento.

Ora la situazione cambia perché l'ufficio regionale rilascerà l'accredimento sulla base delle autodichiarazioni che faranno i direttori generali e se esse sono false, entrano in gioco delle conseguenze penali.

-Mantenimento dei requisiti di accreditamento

Non ritiene che l'adempimento di cui all'art. 7 della legge regionale 51/2009, previsto in termini di autocertificazione sulla continuità del possesso dei requisiti sia particolarmente pesante.

Viceversa questa attestazione rappresenta una garanzia ed un modo per tenere viva l'attenzione di chi gestisce le strutture sui requisiti che queste devono avere e che sono state indicate in atto amministrativo che non si intende porre nel dimenticatoio per 15 anni.

-Standard

In una prima fase e nell'anno 2011 interessa fundamentalmente impiantare il sistema, in modo che venga adottato da tutte le aziende sanitarie e per tutti i servizi sanitari.

Per raggiungere questo obiettivo sugli standard non si è voluta calcare la mano e per fronteggiare eventuali obiezioni legate all'impossibilità di procedere, si è prevista invece una clausola di salvaguardia nel senso che è sufficiente per i soggetti interessati dimostrare di avere solo il 70% dei requisiti orizzontali e verticali richiesti, per ottenere il rilascio dell'accredimento istituzionale.

Ciò lascia il tempo di aggiustare qualcosa che eventualmente non funziona. Poi una volta che il sistema sarà stato impiantato, questi standard per cinque anni non verranno più toccati.

-Indicatori

In un percorso di gradualità, gli indicatori si vorrebbero ritoccare annualmente proprio perché essi vengono considerati come qualcosa di mobile.

Ricorda che sono il frutto di un lavoro dei ricercatori che hanno approfondito i requisiti di accreditamento di vari sistemi sanitari nel mondo.

Da questo confronto si è ricavata l'idea che più o meno le voci di base sono comuni nei vari paesi e che ciascuno le classifica secondo un suo schema.

Gli indicatori che si sono utilizzati sono quindi una cosa seria e non sono stati messi lì a caso, ma ciò nonostante è consapevole che occorre andare verso un percorso di semplificazione perché molti di loro sono forse ridondanti.

-Risorse

Anche se c'è penuria di risorse il lavoro che si sta facendo in termini di appropriatezza, ottimizzazione, razionalizzazione, piani di intervento, ed investimenti induce ad un certo ottimismo

Riveste grande importanza in quest'ottica che i direttori generali delle Ausl sappiano conciliare nel 2011 il piano di rientro con i requisiti richiesti dalle strutture per le autorizzazioni.

-Partecipazione del cittadino

Considera molto importanti le considerazioni di apprezzamento sul coinvolgimento dei cittadini.

Ricorda che ci sono strutture ed organismi di partecipazione, come forum, comitati di partecipazione nelle Ausl e anche nelle società della salute, che necessitano di essere meglio coordinate in modo da poter ricavare da esse buoni esempi sul territorio.

-Valutatori

Il team di valutatori ha un compito specifico e non è possibile eccedere con le deleghe, perché la legge ha previsto che una commissione tecnica cioè un apposito organismo di valutazione, composto da esperti di rischio clinico, consiglio sanitario, rappresentanti di soggetti pubblici e privati nonché da un paio di direttori generali delle Ausl, supervisioni tutta la materia dello accreditamento. Si tratta di una sorta di organismo garante che tutto vada a buon fine e di una corretta informazione nei confronti dei cittadini e delle varie organizzazioni.

-Terzietà ente di valutazione

Per andare verso un sistema fondato sulla terzietà del valutatore è necessaria una decisione a livello politico perché si dovrebbero rivoluzionare tanti aspetti.

Tuttavia al momento si sta cercando di garantire la terzietà quanto più è possibile, come testimonia lo stesso bando utilizzato per il reclutamento dei valutatori, che prevede per loro un sistema di incompatibilità per le verifiche, se essi hanno avuto nel passato rapporti professionali con enti e soggetti del sistema di accreditamento sanitario.

A conclusione del suo intervento, si dice senz'altro d'accordo nell'inserire nel testo un riferimento che rafforzi i requisiti del personale e rispetto all'interrogativo specifico, posto da Confindustria Toscana conferma che l' art.31 va incidere sull' art. 49 e quindi sui requisiti strutturali.

Rispetto poi alle considerazioni di Confcooperative sui trattamenti che riguardano l'area della psichiatria, nel richiedere la trasmissione di una nota specifica di osservazioni che avrà cura di fare verificare, esprime il convincimento che su questo particolare ambito oltre alla parte dell'assistenza ospedaliera e residenziale, vi è la parte dei tentativi di reinserimento e di connessioni forti con la società che si dovrebbe sviluppare maggiormente.

3° punto ordine del giorno: Nomina rappresentanti per l'istituzione del comitato regionale di coordinamento sicurezza sui luoghi di lavoro

DANIELA VOLPI (DIRIGENTE REGIONE TOSCANA)

Indica che è suo compito quello di presentare alla Giunta un testo per la ricostituzione di Comitato regionale di coordinamento sicurezza sui luoghi di lavoro, che già è stato costituito, ma che è decaduto con la conclusione della scorsa legislatura.

Rileva come la composizione a livello generale del Comitato è contenuta nel Dpcm 21-12-2007 e la sua ricostituzione è necessaria, per adempiere a quanto prevede l' art. 7 del decreto legislativo 81/2008.

Rispetto al passato questa proposta di delibera è più snella in quanto si richiama ad una delibera precedente e prima di inviarla in Giunta viene sottoposta al Tavolo di Concertazione per confermarla o per pervenire eventualmente ad una diversa articolazione delle parti economico-sociali che vi partecipano.

DANIELA CAPPELLI -CIGL

Osserva preliminarmente che la precedente delibera non è stata portata al tavolo di concertazione e quindi non c'è stato modo di esprimere un giudizio e magari alcune perplessità su alcuni punti .

Se si confrontano le due delibere, si potrà notare che quella che oggi è in discussione contiene alcuni tagli, che richiede di ripristinare e che riguardano in particolare:

a) i compiti del Comitato, infatti rispetto a quelli cui fa riferimento il Dpcm 21-12-2007 sono saltati quelli che si riferiscono al monitoraggio, alla valorizzazione degli accordi ed alla raccolta ed alla analisi delle informazioni;

b) il riferimento alla organizzazione a livello territoriale , che era presente negli ultimi due paragrafi della precedente delibera e che è di grande importanza perché il comitato regionale, funziona se poi nei territori c'è un'organizzazione che a caduta consente di farlo funzionare;

c) il riferimento alla legge regionale 38/2007 in materia di sicurezza del lavoro che le sembra uno dei migliori provvedimenti normativi che la Regione Toscana ha fatto.

Osserva poi che nel Dpcm 21-12-2007 si indica che il Comitato regionale di coordinamento si riunisce con riunioni di carattere trimestrale, mentre nella proposta di delibera si prevedono annualmente una o più riunioni .

Non che abbia a cuore in modo particolare per un Comitato di questo tipo la cadenza trimestrale di riunione, però crede che anche la frequenza degli incontri sia importante per in condizione di dare degli indirizzi e di funzionare bene.

Un'ultima notazione la riserva a come si debba individuare i componenti della rappresentanza sindacale, ricordando che su questo argomento non si sono potute fare delle valutazioni, in quanto la precedente delibera non è stata portata in Concertazione .

Premettendo di non avere pregiudizi nei confronti di alcuno,ricorda che il Dpcm 21-12-2007 parla di 4 rappresentanti delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative e chiede pertanto alla Regione di usare lo stesso metodo e lo stesso parametro che è stato utilizzato per il Tavolo generale di concertazione, per la Commissione Regionale Tripartita e per tutti quanti gli organismi regionali.

Nel ribadire che le organizzazioni maggiormente rappresentative sono Cgil, Cisl, Uil , richiede quindi di assumere un comportamento coerente.

GIOVANNI BELLINI -LEGACOOOP

Intervenendo anche a nome di Confcooperative e Agci, indica di considerare molto importante questo argomento , sul quale occorre che vi sia un impegno maggiore anche da parte delle organizzazioni datoriali . Ricorda che nel territorio regionale si stanno svolgendo dei seminari in cui la cooperazione è parte piuttosto importante ed è presente in molte di queste iniziative seminariali con propri oratori. In questo senso gli sembra che la delibera che affronta il tema di come cogliere la rappresentanza datoriale, sia una forzatura anche perché essa esclude la cooperazione.

Chiede invece di consentire alla cooperazione di esprimere un proprio rappresentante e ritiene di poter avanzare questa candidatura perché l'art. 1 del Dpcm 21-12-2007 si riferisce a rappresentanze più importanti a livello regionale, e perché bisogna tener in debito conto che in Toscana i grandi lavori pubblici (alta velocità, tramvie di Firenze) sono fatte da imprese cooperative e la grande distribuzione rappresenta la grande maggioranza del lavoro organizzato.

MARZIA BONAGIUSA-CONFSERVIZI CISPES

Considerato che al punto 3 viene data la possibilità ai rappresentanti dei datori di lavoro di intervenire in relazione agli specifici ambiti di applicazione della materia, chiede se è possibile l'inserimento di Cispes Confservizi soprattutto perché essa ha una particolare attenzione per i compiti di informazione, formazione ed assistenza del personale e ciò rappresenterebbe un'occasione di accrescimento nel confronto e coordinamento con le istituzioni che appartengono al Comitato.

MARIA DE MATTEIS -CONFAPPI

Esprime anzitutto la considerazione che se questo Comitato serve allora bisogna farlo funzionare, riunirlo e dare a tutti la possibilità di fornire il loro contributo,prevedendo una periodicità di incontri dove si affrontino realmente i problemi. Se invece costituisce un fatto puramente formale allora va bene non riunirlo affatto.

Riguardo alla composizione dei rappresentanti dei lavoratori, premette che l'argomento riguarda essenzialmente i sindacati, però ugualmente desidera esprimere un giudizio complessivo sul fatto che il Dpcm 21-12-2007 parla di organizzazioni maggiormente rappresentative a livello regionale .

Propone pertanto di lasciare la designazione dei componenti ad un'intesa tra le parti , perché potrebbe esserci in Toscana un sindacato che magari è maggiormente rappresentativo accanto a Cgil Cisl e Uil.

Considerato poi che la precedente delibera non è stata concertata, ignora il criterio in base al quale sono state individuate le organizzazioni che avevano diritto alla rappresentanza datoriale.

Ritiene però che siccome le associazioni economiche regionali che fanno parte di questo Tavolo sono 14 e se fanno parte di questo Tavolo vuol dire che sono considerate abbastanza o maggiormente rappresentative a livello regionale, allora si dovrebbe usare un criterio tipo quello che si è usato per l' osservatorio regionale degli appalti, dove si è chiesto dando loro un termine a tutte queste associazioni di nominare quattro persone ed alla fine si è arrivati ad un risultato.

Occorre però avere consapevolezza che indipendentemente dalla persona o dalla sigla dell'associazione che sarà presente, quei rappresentanti sono comunque tenuti a rappresentare in qualche modo le esigenze effettive di tutte le associazioni.

DOMENICO BADI I -CISL

Crede che si è fatto bene a sottoporre al Tavolo di concertazione una delibera su uno strumento che coinvolge le parti sociali, sia pure con carattere consultivo e non decisionale, Nel condividere appieno le osservazioni di Cappelli, aggiunge che questo Comitato regionale serve sicuramente perché quando si discute di cose concrete come la sicurezza del lavoro serve tutto ed ha però ragione di esistere se anche nei territori si riesce a mettere in piedi un qualche cosa di analogo.

Crede che vada bene la cadenza trimestrale , perché non mancheranno gli argomenti da discutere.

GIANNI PICCHI - CONFCOMMERCIO

Crede che l'attività di questo Comitato regionale è importante ed è senz'altro positivo aver portato al Tavolo questa proposta di delibera.

Nei limiti del possibile e della normativa vigente ritiene che sia opportuno cercare di coinvolgere tutte le parti sociali interessate e tutti i settori economici interessati, perché ci sono certo dei settori dove il rischio del lavoro è più alto, ma le problematiche interessano tutti, in forma generalizzata.

Sulla composizione di questo Comitato, rilevando che nei precedenti incontri c'è stato qualche piccolo problema di presenza dei rappresentanti alle riunioni, avanza la proposta di prevedere dei membri effettivi e dei supplenti, in modo che si possa coinvolgere il più possibile tutte le parti datoriali ed anche i sindacati dei lavoratori .

GABRIELE BACCETTI -CONFINDUSTRIA

Considera molto importante la funzione di questo Comitato ed esprime pertanto l' interesse di Confindustria a partecipare ai suoi lavori.

Crede che nel corso di un anno solare sia auspicabile una maggiore frequenza di riunioni, perché in passato esse sono state effettivamente troppo poche .

Nel merito della composizione del Comitato osserva che Dpcm 21-12-2007

indica il criterio della maggiore rappresentatività e la scelta che è stata fatta in passato dalla Giunta regionale ,sia pure non passando dal Tavolo, è stata quella di individuare dei settori maggiormente interessati sotto il profilo della sicurezza del lavoro.

Considerato che ci sono n. 4 rappresentanti datoriali da individuare , ritiene che sia importante che la Regione Toscana continui nel percorso di indicazione dei settori, perché questa indicazione probabilmente aiuta la definizione di un accordo tra le varie rappresentanze interessate che non si presenta facile perché da parte datoriale sono presenti molti soggetti.

Per favorire il raggiungimento di siffatto accordo, suggerisce inoltre di valutare la possibilità di invitare associazioni interessate come uditori e membri ulteriori del Comitato.

RICCARDO SABATINI -CNA

Nel condividere le considerazioni di Baccetti , rileva come il Comitato abbia strutturalmente una platea numerosa, ampiamente rappresentativa di tutta la parte istituzionale e che invece appare ridotta la rappresentazione datoriale, che è più composita anche come natura merceologica.

Comprende che con la precedente delibera regionale si è operata una scelta , individuando i settori dove in base a dati infortunistici vi era un rischio più accentuato cioè industria, artigianato ed agricoltura.

Ora se il Dpcm 21-12-2007 prevede una rigidità nella individuazione dei componenti, c'è poco da discutere, perché sono i numeri che indicano chi ci sta .

Però forse attraverso qualche strumento giuridico, crede che si potrebbe provare ad allargare la partecipazione anche ad altri soggetti, individuando i settori merceologici come ha indicato Baccetti ed allargando la partecipazione anche ai supplenti come ha proposto Picchi .

Ritiene che comunque all'interno di un Comitato di questo tipo la presenza dell'artigianato sia imprescindibile perché rappresenta la stragrande maggioranza delle imprese in Toscana.

Considera comunque di grande importanza che il Comitato sia rappresentativo di tutte le componenti sociali e sia ovviamente un luogo dove si possa discutere ed affrontare seriamente le politiche in materia di sicurezza con interventi di controllo, magari da fare non sempre sulle stesse tipologie di aziende.

DANIELA VOLPI (DI RIGENTE REGIONE TOSCANA)

Premette che i tagli evidenziati da Cappelli trovano spiegazione nel fatto che nel testo è stato fatto un richiamo al contenuto della precedente delibera. Comunque non ha alcuna preclusione a riportare nel testo tutti i contenuti per intero .

Sullo svolgimento delle riunioni del Comitato è vero che il Dpcm 21-12-2007 parla di periodicità trimestrale e nel ringraziare per l'indicazione, trova più corretto riportare nel testo tale periodicità.

Sulle funzioni dei Comitati provinciali precisa che non essendo essi legati alla difficoltà che nasce dal rinnovo della classe politica, sono tuttora attivi ed operanti.

Indica poi di non essere affatto affezionata alla composizione attuale del Comitato. Crede che con la scelta che si è fatta in passato, oltre a voler garantire la più ampia partecipazione anche della componente sindacale, si è voluto riferire all'esperienza di alcune regioni che in effetti riportavano anche la sigla sindacale dell'Ugl.

Osserva comunque che la composizione prevista dal Dpcm 21-12-2007 ha carattere rigido e che se si voleva prevedere accanto ai componenti, anche i sostituti lo si sarebbe indicato nel testo.

In assenza di tale meccanismo, per ovviare a problemi di partecipazione alle riunioni, si può ricorrere alla delega, istituto che esiste e che è sempre garantito, anche a seconda degli argomenti che vengono trattati.

Sottolinea come le designazioni per le rappresentanze sindacali e datoriali di questo Comitato sono abbastanza urgenti e devono essere in forma condivisa da questo Tavolo, perché dal Ministero del welfare è partita una campagna straordinaria sull'edilizia, che andrà realizzata al massimo entro i mesi di febbraio-marzo 2011 e che prevede espressamente a livello territoriale il coinvolgimento del Comitato regionale.

MARIA DE MATTEIS -CONFAPI

Ribadisce l'esigenza che nella designazione della rappresentanza, vi sia una responsabilità di condivisione, in modo che chiunque vada a quel Comitato dovrà essere comunque responsabilizzato nel rappresentare le esigenze di tutti e nel condividere con tutti gli altri i risultati.

Trovarebbe infatti sbagliato e contrario allo spirito collaborativo che deve animare il Tavolo di concertazione se poi tutti i dettagli e gli assetti tecnici di come si risolvono le questioni venissero ad esempio affidate ad un gruppo che ad esempio non avesse alcun dovere né di consultare, né di informare la Confapi.

GABRIELE BACCETTI -CONFINDUSTRIA

Precisa che un criterio per definire la maggiore rappresentatività è per esempio indicato nella commissione Regionale tripartita, dove si fa una suddivisione per settori ed in base ai settori, la rappresentatività è costruita in base ai numeri.

Ciò considerato aggiunge che se si ritiene che tra i settori comunque ci debba essere l'industria e lo riterrebbe sicuramente utile, Confindustria non avrebbe alcun tipo di problema nell'informare, raccordarsi e coordinarsi sia con Cispel che con Confapi.

DANIELA VOLPI (DIRIGENTE REGIONE TOSCANA)

Indica che Paolo Baldi le ha fatto osservare che esiste Rete imprese Italia-Toscana, e che forse prevedere un rappresentante di questo organismo che raggruppa le imprese dell'artigianato, del commercio e del turismo, potrebbe servire a dare spazio e visibilità a tutta una serie di associazioni.

Da qui la proposta che però deve essere dal Tavolo condivisa e sulla quale attende una risposta in tempi rapidi (entro una settimana), di designare un componente all'interno di questo organismo e poi considerato che Confindustria si è resa disponibile a raccordarsi anche con Cispel e Confapi, a designare gli altri 3 componenti dei datori di lavoro all'interno dei settori dell'industria, agricoltura e cooperazione.

RICCARDO SABATINI -CNA

Indica che questa proposta potrebbe andar bene ma naturalmente si riserva di discuterne con gli altri soggetti partecipanti a Rete imprese Italia-Toscana, e di fare pervenire quindi una risposta.

GIANNI PICCHI -CONFCOMMERCIO

Precisa che il percorso proposto di designazione di un rappresentante che raggruppi i soggetti che partecipano a Rete imprese Italia-Toscana, sarà valutato per vedere di trovare una soluzione .

Sapendo però che in questo caso si fa un ragionamento di rappresentanza che è finalizzato ad agevolare la composizione di questo specifico Comitato.

Laddove invece saranno previste in altri ambiti delle rappresentanze di settore sottolinea come sarebbe improprio e niente affatto condiviso tentare di utilizzare automaticamente questa soluzione .

Alle ore 12,05 non essendovi altro argomento in discussione, la riunione si conclude.

UP//